

Titolo || Luca Ronconi. *Orlando furioso* (1969)

Autore || Mauro Sabatini

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Luca Ronconi. *Orlando furioso* (1969)

di Mauro Sabatini

Regia di Luca Ronconi

Testo drammatico di Ludovico Ariosto

Riduzione scenica del testo di Edoardo Sanguineti

Scene di Umberto Bertacca

Costumi di Elena Mannini

Musiche di Salvo Sciarrino

Produzione Cooperativa: Teatro Libero

Con (in ordine alfabetico): Edmonda Aldini (*Bradamante*), Dorotea Aslanidis (*Isabella*), Rodolfo Baldini (*Arbante*, *Guidon Selvaggio*, *Pastore*, *Lo sdegno*), Marco Berneck (*Bireno*, *Agramante*), Nino Bignamini (*Folletto messaggero*, *Armato di Cimosco*, *Orrilo*, *Soldato saracino*, *Folletto*), Paolo Bonetti (*Armato di cimosco*, *Dardinello*, *Il greco*), Emilio Bonucci (*Oste*, *Popolo del Cairo*, *Soldato saracino*, *Fausto Latini*), Liù Bosisio (*Alcina*, *Gabrina*, *Balia di Argia*), Pierangelo Civera (*Pirabello*, *Il signore del nappo*), Enzo Consoli (*Zerbino*), Ambra Danon (*Donzella di Ebuda*, *Parigina*, *Moglie di Iocondo*), Duilio Del Prete (*Astolfo*), Luca Demata (*Nano di Gradasso*, *Nano di Doralice*, *Nano saracino*, *Nano della Regiana*), Luigi Diberti (*Ruggiero*), Alberto Donatelli (*Grifone*, *Soldato saracino*), Antonio Fattorini (*Rinaldo*), Massimo Foschi (*Orlando*), Marco Galletti (*Gradasso*, *Caligorante*, *Adonio*), Cesare Gelli (*Ferraù*, *Cimosco re frisone*, *Mandricardo*), Graziano Giusti (*Mago Atlante*, *Carlo Magno*, *Anselmo giudice*), Maria Grazia Grassini (*Marfisa*), Pino Manzari (*Ladrone*, *Soldato saracino*, *Eremita*), Marzio Margine (*Medoro*), Mariangela Melato (*Olimpia*, *Fiordispina*), Maurizio Merli (*Oberto*, *Parigino*, *Ricciardetto*), Aldo Miranda (*Cittadino di Ebuda*, *Aquilante*, *Soldato saracino*, *Servo di Anselmo*), Carlo Montagna (*Sacripante*, *Rodomonte*), Sergio Nicolai (*Corsaro di Ebuda*, *Soldato saracino*, *Iocondo*), Daria Nicolodi (*Figlia di Cimosco*, *Doralice*, *Fiammetta*), Anna Niccora (*Femmina omicida*, *Violante*), Ottavia Piccolo (*Angelica*), Michele Placido (*Figlio dell'oste*, *Popolo del Cairo*, *Soldato saracino*, *Garzone di Iocondo*), Giancarlo Prati (*Messaggero a cavallo*, *Pastorello fatato*, *Popolo del Cairo*, *Parigino*, *Astrologo*), Armando Pugliese (*Vecchio olandese in barca*, *Frate parigino*, *Malagigi*), Aldo Puglisi (*L'eremita*, *Corsaro di Ebuda Etiopo sozzo*), Anna Rossini (*Regina omicida*, *Parigina*, *Argia*), Rosabianca Scerrino (*Fata Melissa*, *Donna serpente*), Paola Tanzani (*Donzella di Pinabello*, *Parigina*, *Signora del nappo*), Gabriele Tozzi (*Armato di Cimosco*, *Capitano di Doralice*, *Cloridano*, *Astolfo re dei Longobardi*), Renata Zamegno (*Femmina omicida*, *Regina longobarda*).

Prima rappresentazione: Spoleto, Festival dei Due Mondi, Chiesa di San Niccolò, 4 luglio 1969.

All'origine dell'*Orlando Furioso*, uno degli spettacoli più noti e celebrati del Teatro made in Italy del secondo Novecento, vi è la fascinazione di Luca Ronconi per il romanzo di Edoardo Sanguineti *Il Giuoco dell'Oca*, pubblicato nel 1967, l'anno del Convegno di Ivrea: «Gli era piaciuta l'idea di un racconto non consequenziale, non organizzato, ma con un montaggio in qualche modo aperto, aleatorio, e si era posto il problema di come si potesse ottenere un effetto in qualche modo analogo in teatro, considerando tutte le questioni specifiche che per l'appunto il teatro pone»¹.

L'intento iniziale fu quindi quello di ripercorrere un "gioco dell'oca" sulla scena teatrale, adottando una struttura drammaturgica labirintica e un montaggio mirato al duplice coinvolgimento e spaesamento dello spettatore in una composizione volutamente "popolare": si pensò quindi di affrontare un testo drammatico che potesse – evidentemente per gli standard culturali di Sanguineti e Ronconi – risultare familiare o riconoscibile agli occhi allo spettatore, cercando di non tradirne i principi ordinatori racchiusi nel testo e pur tuttavia imponendovi una radicale trasformazione: «Non so nemmeno se in partenza ci fosse già l'intenzione di rappresentare l'Orlando, c'era piuttosto l'idea di un generico testo che potesse presentarsi come abbastanza familiare al pubblico. Credo proprio che l'Orlando non fosse necessariamente il testo di partenza»².

La riduzione compiuta sul testo ariostesco da Sanguineti e Ronconi³ mirò alla riproposizione dei tratti salienti dell'Orlando riconfigurati nello spazio-tempo secondo il dispositivo costruttivo della simultaneità, già rintracciabile nella struttura stessa del poema cavalleresco – mille storie e sottotracce parallele che si snodano attorno alla fabula: le avventure della vicenda vengono isolate, selezionate, indirizzate in quattro macro-temi, così che «il pubblico diviso in gruppi seguirà, tra i filoni che noi proponiamo, quello che preferirà»⁴: quello grottesco, quello erotico, quello epico, quello fantastico. Se già nella riduzione del testo Sanguineti e Ronconi operano la frantumazione dell'unità in una costellazione di quadri visivi che mirano ad una sostanziale autonomia, la costruzione dello spazio scenico persegue l'idea di un ambiente complesso nel quale operano

¹ Dalla conversazione di C. Longhi con E. Sanguineti, in C. Longhi (a cura di), *Orlando Furioso: un travestimento ariostesco di Edoardo Sanguineti*, ed. Il Nove, 1996.

² Dalla conversazione di C. Longhi con E. Sanguineti, in C. Longhi (a cura di), *Orlando Furioso: un travestimento ariostesco di Edoardo Sanguineti*, ed. Il Nove, 1996.

³ Il copione è stato pubblicato in edizione critica a cura di C. Longhi, Il Nove, nel 1996, con il titolo *Orlando Furioso, Un travestimento Ariostesco*, e ricostruisce il testo, seppur con diverse lacune, a partire dal copione di M. Foschi.

⁴ Ivi, p. 8.

[Titolo](#) || Luca Ronconi. Orlando furioso (1969)

[Autore](#) || Mauro Sabatini

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 2 di 2

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

simultaneamente diversi percorsi narrativi, costringendo lo spettatore ad una selezione e ad una visione quasi inevitabilmente parziale dell'opera.

Lo spettacolo non segue perciò la dualità convenzionale platea-palco e si sviluppa in uno spazio scenico *altro*: non vi è platea alcuna, bensì uno spazio rettangolare delimitato da due palcoscenici speculari sui due lati corti, e da due americane con proiettori sui due lati lunghi; nel mezzo, carri mobili componibili in continuo movimento e perenne rimodulazione nello spazio, manovrati a vista dai tecnici e dagli attori, dove si susseguono tutte le vicende che non trovano spazio nei due palcoscenici principali. Tra la selva dei carrelli attrezzati a forma di cavalli, di piramidi, di mostri marini, di labirinti, di ippogrifi, si muovono spesso direttamente a contatto con gli spettatori – i quali sono in piedi, incoraggiati al transito perpetuo – gli oltre 50 attori che attraversano i quadri dello spettacolo, poco interessati alla impersonificazione naturalistica in un personaggio, molto più all'esecuzione di personalissimi “a solo”: «Gli attori, erano mescolati agli spettatori e ognuno emetteva il proprio fonema. L'esecuzione durava complessivamente circa tre quattro minuti. [...] Alcuni attori si facevano carico della pulsazione cardiaca emettendo delle P, altri del respiro, altri ancora davano voce alla componente sibilante, si ricostruiva insomma una fisiologia umana, ovviamente ampliata e dilatata»⁵.

Lo spettacolo, andato in scena per la prima volta il 4 luglio del 1969 in occasione del Festival dei Due Mondi di Spoleto, nello spazio interno della chiesa sconsacrata di San Nicolò, avrà ben presto ampia diffusione nelle piazze delle maggiori città italiane – con alterni successi di pubblico⁶ – fino a varcare ampiamente i confini nazionali e a lanciare definitivamente nel panorama del teatro internazionale la stella di Luca Ronconi.

Sulla scia del clamore suscitato dallo spettacolo, venne realizzata nel 1975 per la Rai una versione per la tv, resa tuttavia inevitabilmente *altra* fin dalla perdita del suo dispositivo principale: la simultaneità.

⁵ Ivi, Conversazione di C. Longhi con Sciarrino, Firenze, 14 maggio 1993, p.137.

⁶ In questo focus: G. Tumiatì, *Orlando in piazza i milanesi al bar*, «La Stampa», 23 luglio 1969.